

Foto Ansa-Epa



La manifestazione a Teheran il 27 dicembre. Cortei in tutto il paese, ferocissima la repressione che ha provocato morti e feriti

questione Yemen-Al Qaeda e sulla imbarazzante vicenda della «serrata» delle ambasciate occidentali a Sanaa. Si diceva: puntare su una rappresentante del Regno Unito alla guida della diplomazia europea può servire ad ancorare maggiormente la Gran Bretagna ad una politica estera europea condivisa. Illusione. Dall'Afghanistan allo Yemen, lo sguardo di Londra è sempre rivolto all'alleato di oltre Oceano piuttosto che alle altre cancellerie europee: in questa chiave, Gordon Brown sta a Barack Obama come Tony Blair stava a George W. Bush: asse privilegiato Usa-Gb, l'unità dell'Europa viene dopo. Se deve proprio esserci.

Silente sullo Yemen. Mrs. Pesc non è che si sia mostrata particolarmente comunicativa o attiva sull'altro fronte caldissimo: l'Iran. A Teheran le manifestazioni dell'Onda Verde vengono repressate nel sangue. Le carceri si riempiono di centinaia di manifestanti, i leader dell'opposizione sono minacciati di morte. La Baronessa tace. L'Europa parla ventisette lingue e dunque non incide. Indietro in ordine sparso. Come indietro è stata «rispedita» la delegazione dell'Europarlamento che avrebbe dovuto visitare l'Iran dal 7 all'11 gennaio. La missione è stata cancel-

lata dalle autorità iraniane. «Mi dispiace molto per la cancellazione all'ultimo minuto della visita a Teheran della delegazione del Parlamento europeo, che offre una ulteriore triste prova delle autorità iraniane, le quali cercano di impedire ogni discussione sui gravi problemi irrisolti del loro Paese», è il commento della presidente della delegazione dell'

Indietro in ordine sparso
La «serrata» delle ambasciate nello Yemen e lo schiaffo iraniano

Frattoni ci ripensa
Prima critica Mrs Pesc poi cambia idea e la incensa

Europarlamento, la deputata verde tedesca Barbara Lochbihler. «La delegazione aveva intenzione di esprimere solidarietà al movimento di protesta - aggiunge la capo delegazione - e questo è considerato troppo pericoloso dal governo iraniano». Lo schiaffo diplomatico è di quelli che lasciano il segno. Che chiedono risposte forti, prese di posizione adeguate. Ma l'imperturbabile Baronessa Ashton persegue nel-

la linea del «low profile». Silenzio. L'Europa perde l'ennesima occasione per dare corpo ad una posizione comune.

Il multilateralismo evocato da Barack Obama resta così una suggestione che non si trasforma in politica. L'Europa arranca, si divide, al massimo riesce a trovare una quadra in dichiarazioni di principio destinate a restare tali. Altro esempio emblematico è il flop dell'Europa alla Conferenza di Copenaghen sul clima. A dominare è l'asse del G2: Usa-Cina. La Conferenza sarà ricordata per la tragica assenza di un leader, uno statista, una personalità in grado di guidare gli altri. La tanto invocata svolta epocale resta chiusa nel libro dei sogni. Qui, in verità, la Baronessa Ashton non ha colpe. I Ventisette divisi non incidono. Ancora una volta a manifestarsi è l'Europa del vorrei ma non posso, o non so come farlo. È l'Europa incapace di assumere un ruolo di leadership, di fornire garanzie e investimenti perché i Paesi più poveri e le economie emergenti decidessero di assumersi responsabilità dirette nella riduzione delle emissioni. Copenaghen racconta che i Paesi europei, tanto più se divisi, hanno ormai uno scarsissimo peso politico. Un'amara verità. ❖



La copertina di Time

La scelta di Time «Lady Europa» è la cancelliera tedesca

Il caso

Altro che la Baronessa di Sua Maestà. La vera «Frau Europa» vive a Berlino. Di professione fa la cancelliera. Il suo nome è Angela Merkel. A sostenerlo è l'autorevole settimanale *Time* che dedica la sua copertina alla premier tedesca. Con la sottolineatura che Angela Merkel ha più potere di qualsiasi altro leader del continente. Cosa ne farà? Si chiede nel suo lungo articolo la giornalista Catherine Mayer. Così il settimanale americano vede l'Europa: divisa, priva di una leadership sovranazionale autorevole, credibile, prestigiosa. La signora Merkel sbaraglia i suoi contendenti: l'ambizioso Sarkozy, lo sbiadito Brown, il ridimensionato Zapatero, il vuotocentrico Berlusconi... È lei, la cancelliera di ferro, l'unica a tener testa all'inquilino della Casa Bianca, l'affabulatore Barack Obama. Lei a denunciare l'accordicchio sul clima a Copenaghen; lei a rispondere picche alla richiesta americana di inviare più soldati in Afghanistan; prima, fa sapere all'alleato Usa, vediamo cosa partorirà la Conferenza di Londra sull'Afghanistan. L'Europa che conta parla tedesco, più che l'inglese o il francese. L'italiano semplicemente non esiste. Angela Merkel è una leader decisa, pragmatica. Agli antipodi della «diplomazia del cucù» che tanto piace al Cavaliere. **U.D.G.**